IL LIBRO DI SCHIZZI D'UN PITTORE OLANDESE

NEL MUSEO DI STUTTGART

TACCUINI di artisti del Rinascimento, contenenti avanzi delle antichità romane in Italia, che sono pervenuti fino ai nostri giorni, si possono schierare in tre categorie secondo il loro carattere e contenuto, in quanto quest'ultimo viene principalmente determinato dallo scopo che i loro autori avevano sopra tutto di mira nel compilarli.

Nella prima categoria cadono i disegni di monumenti romani e de' loro particolari architettonici, come anche ricostruzioni di singoli edifizi antichi, eseguiti da architetti del Quattro e Cinquecento, allo scopo di studiarli dal punto di vista strettamente pertinente al loro mestiere, alla loro arte, ovvero coll'intenzione di raccogliere un « Corpus » più o meno completo di quegli avanzi. Fu dunque l'interesse antiquario, ed anche più quello pratico dell'architetto esercente il suo mestiere che presiedette alla costituzione di questa specie di raccolte.

La seconda categoria abbraccia quelle raccolte di materiale archeologico, che furono o iniziate o costituite da archeologi ed antiquari, ovvero da dilettanti dell'arte antica coll'intenzione di trasmettere alla posterità, in riproduzioni quanto più fedeli, i monumenti della scultura antica, nel senso più lato della parola, cioè non solo quelli che si distinguevano per la loro perfezione artistica, ma anche quelli il cui valore consisteva nel fornirci gli elementi per la ricostituzione della vita quotidiana degli antichi Romani, monumenti quali erano stati accumulati in numero interminabile all'epoca del Cinquecento nei musei pubblici e sopratutto nelle tante raccolte private di Roma. La sola ragione di esistenza per questa seconda categoria di taccuini o codici di disegni era dunque l'interesse archeologico dello scienziato.

Alla terza classe, infine, appartengono le piante e gli schizzi rilevati ed eseguiti da artisti, per lo più da pittori oltremontani, più o meno alieni da occupazioni antiquarie, anzi guidati sia dall'interesse puramente artistico per tali monumenti di epoche anteriori, che loro parevano particolarmente adatti a studi artistici e, data l'occasione, anche alla riproduzione nelle proprie loro pitture, sopratutto quindi le rovine e statue celebri di Roma antica ed eccezionalmente anche l'una o l'altra delle creazioni del Rinascimento; sia mossi dalla predilezione per la bellezza del paesaggio meridionale coll'incanto delle sue linee plastiche e delle grandiose sue forme, come loro vennero somministrate in ispecie dalle ville e dai dintorni della città eterna. Siccome i disegni in questione furono sempre rilevati dal punto

UNIVERSITÄTS-BIBLIOTHEK HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/archivio_storico_arte1893/0144
gefördert durch die DFG